

Altro che Facebook, ecco le piattaforme social usate dai giovani



Da Snow a Musical.ly, da ThisCrush al classico Instagram, ecco su quali social media e app si stanno spostando gli under 25 per sfuggire ai vecchi

Facebook ha un problema: in quello che rimane tutt'ora il suo mercato più importante, il Nord America, gli utenti attivi quotidianamente sono calati per la prima volta nella storia del social network. Stando a quanto riportato nell'ultima report trimestrale della società, il numero è passato da 185 a 184 milioni. Un calo contenuto, ma che rappresenta comunque un segnale preoccupante per l'azienda di Menlo Park.

L'aspetto più importante, però, è la fascia demografica in cui è avvenuto il declino: nel 2017, l'utenza tra i 12 e i 17 anni è infatti scesa del 9,9%. Nel complesso, il social network fondato da Mark Zuckerberg sembra perdere terreno tra i giovani al di sotto dei 25 anni, facendo segnare un saldo negativo di 2,8 milioni. La tendenza, secondo alcune ricerche, è confermata anche in Italia.

Ma perché questi problemi? Come noto, il 2017 di Facebook è stato segnato dalle polemiche sulle fake news,

sulle interferenze russe nelle elezioni occidentali, sulla filter bubble e non solo.

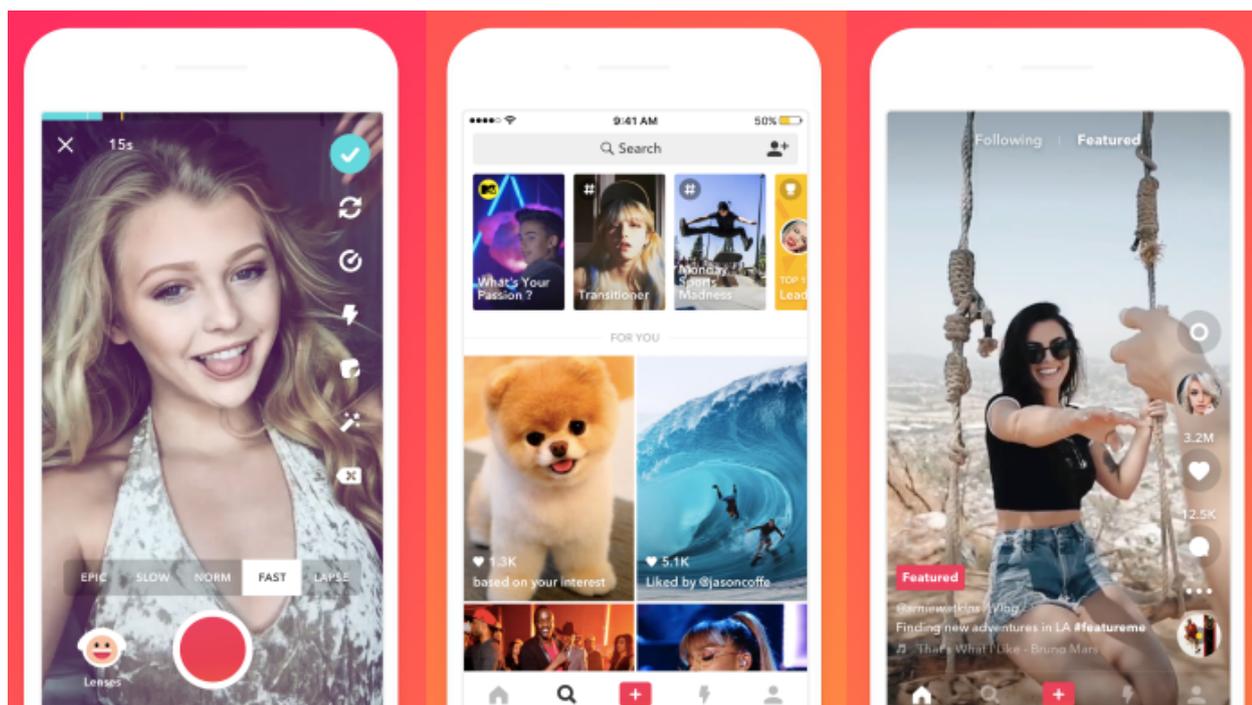
Questioni che, però, probabilmente ai giovanissimi interessano anche meno che alla fascia più adulta di popolazione. Un aspetto più significativo si può allora ritrovare nel cosiddetto context collapse; un fenomeno segnalato per la prima volta dagli analisti che, nell'aprile 2016, notarono come la condivisione di informazione personali (merce fondamentale per Facebook, che le utilizza per targettizzare la pubblicità) fosse calata del 21%.

Quale ragazzo vorrebbe condividere i propri segreti in un luogo dove c'è anche sua madre?

La ragione di questo declino era, appunto, il “collasso del contesto”: il fatto cioè che tutto quello che postiamo su Facebook – a meno che abbiate diviso i vostri contatti in gruppi separati, cosa che quasi nessuno fa – appare a persone con le quali siamo collegati **per ragioni molto diverse**; compagni di scuola, amici intimi, vecchie conoscenze che non vediamo da una vita, colleghi, parenti, ecc. ecc. Ciò crea una sorta di blocco negli utenti: sarà il caso di postare la foto dell'ultima festa alla quale ho partecipato, se la vedono anche i miei genitori? Non sarà meglio evitare uno sfogo personale, dal momento che lo leggeranno tutti i miei colleghi?

Non è difficile immaginare che [questo problema](#) colpisca principalmente i più giovani, che su Facebook sono spesso in contatto con genitori, parenti e anche insegnanti. E così, ecco che i minorenni scappano da un social network dove forse si sentono sotto osservazione, non liberi di agire spontaneamente e che comunque non percepiscono più come nuovo, per rifugiarsi altrove. In luoghi dove il contesto è più omogeneo perché rappresentato **principalmente da loro coetanei**. Il primo approdo è **Instagram**, che in Italia ha [raggiunto](#) quota 14 milioni di iscritti (contro i 30 di Facebook) e nel mondo può contare su 800 milioni di utenti attivi, il 59% dei

quali [compresi](#) in un'età che va dai 18 ai 29 anni. Il social network dei giovanissimi per definizione, **Snapchat**, ha recentemente dato qualche segnale di vita – il numero di utenti attivi quotidianamente, nel 2017, è salito del 18% rispetto all'anno precedente – ma nel complesso sembra avere subito pesantemente il colpo subito proprio da Instagram, che ha copiato le Storie e le ha [introdotte](#) con enorme successo nella sua piattaforma.



Alcune schermate di Musical.ly

Ma ad aver davvero cambiato il panorama dei giovanissimi è un social network che chi ha più di 25 anni potrebbe anche non aver mai sentito nominare: **Musical.ly**, app recentemente [acquistata](#) dalla società cinese Bytedance che consente di produrre video in playback, della durata massima di 15 secondi, durante i quali gli utenti ballano o cantano sulle hit del momento, sfruttando anche vari filtri ed effetti.

I dati di Musical.ly sono impressionanti: **200 milioni di utenti nel mondo**, con un'età media attorno ai 15 anni e un 70% di utenza femminile. L'Italia è uno dei paesi in cui la comunità è cresciuta più rapidamente, arrivando a contare **4 milioni di iscritti** che trascorrono oltre 30 minuti al giorno

sull'applicazione, creando alcuni dei 12 milioni di video prodotto ogni giorno (a livello globale) e soprattutto guardando quelli dei *muser* più famosi, celebrità da 20 milioni di followers come le gemelle Lisa & Lena (viste dal vivo anche in Italia) o Baby Ariel. Gente che, [secondo Forbes](#), incassa fino a **300mila dollari per un post sponsorizzato**.

Anche in Italia non mancano i *muser* di successo: uno dei più famosi è sicuramente Luciano Spinelli, 17 anni e già noto youtuber, che oggi può fare affidamento anche su 1,7 milioni di follower su Musical.ly. Ancora più seguita è la 15enne [Elisa Maino](#), tra i primi dieci *muser* al mondo grazie ai suoi 2 milioni di fan.



Elisa Maino su Musical.ly

A giocare un ruolo fondamentale per generare gli introiti è però la app gemella di Musical.ly: la piattaforma di live streaming **Live.ly**, direttamente collegata a quella musicale e attraverso la quale gli utenti possono inviare ai loro *muser* preferiti da 5 centesimi a 50 dollari – acquistando le apposite emoji – in cambio di un po' di visibilità (la citazione del nome). Non si tratta di spiccioli: i primi dieci autori di Live.ly (che a differenza della piattaforma madre non è dedicato solo alla musica) guadagnavano già nel 2016, in media, **90mila dollari al mese**.

Ma il mondo dei social network è in costante fermento, per cui

all'orizzonte sta già arrivando la nuova app fenomeno: [Snow](#), piattaforma creata dalla società sudcoreana Naver – la stessa del servizio di messaggistica Line – che può contare su 200 milioni di utenti, concentrati principalmente **nel mercato asiatico**.



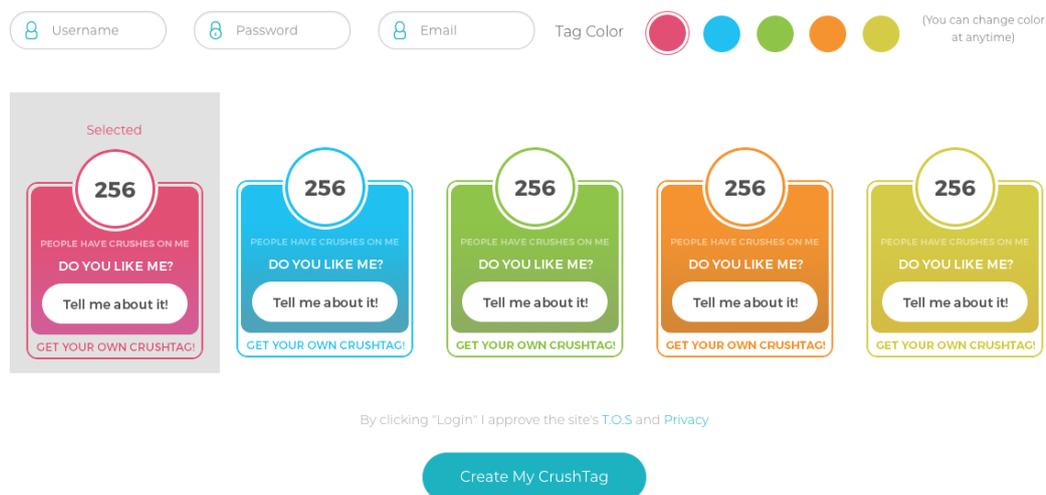
Snow

Nato come **clone di Snapchat**, Snow ha recentemente aggiornato il suo prodotto per concentrarsi sui selfie, arricchiti con realtà aumentata, sticker, filtri e quant'altro; dando anche la possibilità di girare brevi video in playback (facendo quindi concorrenza a Musical.ly) e poi condividere il tutto sugli altri social. Per il momento non sono noti i numeri nei mercati occidentali – ancora periferici – ma è molto probabile che, volendo cercare il nuovo fenomeno di internet, dovremo a breve fare i conti con Snow.

Non tutti i social network che stanno prendendo piede sono però così innocui (a dire la verità, anche Musical.ly ha sollevato non pochi timori a causa delle attenzioni indesiderate che i video di ragazzine potrebbero attirare): [ThisCrush](#) è un'app che consente di inviare a tutti gli iscritti dei messaggi pubblici – e che quindi compariranno in bacheca – o privati e anche in forma anonima.

Creating your **CrushTag** is amazingly simple.

Username Password Email Tag Color (You can change color at anytime)



Selected

256

PEOPLE HAVE CRUSHES ON ME

DO YOU LIKE ME?

Tell me about it!

GET YOUR OWN CRUSHTAG!

256

PEOPLE HAVE CRUSHES ON ME

DO YOU LIKE ME?

Tell me about it!

GET YOUR OWN CRUSHTAG!

256

PEOPLE HAVE CRUSHES ON ME

DO YOU LIKE ME?

Tell me about it!

GET YOUR OWN CRUSHTAG!

256

PEOPLE HAVE CRUSHES ON ME

DO YOU LIKE ME?

Tell me about it!

GET YOUR OWN CRUSHTAG!

256

PEOPLE HAVE CRUSHES ON ME

DO YOU LIKE ME?

Tell me about it!

GET YOUR OWN CRUSHTAG!

By clicking "Login" I approve the site's T.O.S and Privacy

Create My CrushTag

La creazione di una CrushTag su ThisCrush

A giudicare dal nome (*crush* in inglese significa *cotta*), l'applicazione nasce per esprimere **apprezzamenti o innamoramenti adolescenziali** senza doversi fare avanti (almeno inizialmente); in breve, però, si è trasformata in un covo di insulti e cyberbullismo, attirando anche l'attenzione dell'Osservatorio Nazionale sul Cybercrime guidato da Luca Pisano, che ha denunciato quanto avviene su questa applicazione su Facebook.

Come già visto prima con [Ask.fm](#) poi con [Sarahah](#) – che, come prevedibile, aveva il solo scopo di fare incetta di dati personali – la possibilità di agire nascosti dall'anonimato apre le porte a **comportamenti pericolosi** che non vanno né esagerati, né sottovalutati. D'altra parte, l'epoca dei social è iniziata per davvero da meno di dieci anni: una rivoluzione che anche gli adulti, a giudicare da quanto si vede quotidianamente anche su piattaforme popolate da *vecchi* come Facebook o Twitter, devono ancora imparare a governare.